

Mi ami?

Gesù è risorto, certo. Pietro lo sa. È corso al sepolcro, ha avuto anche una sua apparizione privata che Luca menziona dicendo “è apparso a Pietro” senza aggiungere come è andata. Ma Pietro è fermo lì in quel cortile del Sinedrio, a quel rinnegamento. Ha davanti agli occhi la sua brutta figura fatta davanti alle donne che l’avevano riconosciuto, e la sua bugia. Tocca con mano quanto sia fragile la sua fede. Ed è tornato in Galilea, ubbidendo all’invito delle donne. *‘Lì lo incontrerete’*. Pietro crede, certo. Ma la sua fede non riesce a superare il suo fallimento.

In Galilea, Pietro torna alle sue origini, ad essere Simone, il pescatore. Riprende la vita di prima. E con lui gli altri apostoli. Come a dire: fine dell’avventura con Gesù, si torna alla dura realtà.

Gli altri apostoli – teneri, affettuosi, rimastigli comunque amici - lo accompagnano sperando di risollevargli il morale. E invece nulla, pesca infruttuosa. Lo stato d’animo di Pietro sembra allontanare anche i pesci.

Come accade anche a noi se, vivendo la nostra fede, mettiamo al centro il dolore, il malumore, le disgrazie e le rabbie, i fastidi e le depressioni. Ma Gesù, come spesso accade, aspetta alla fine della notte o nel bel mezzo della delusione. Ci aspetta sulla riva.

La pesca è andata male per Pietro e gli altri. Ad aspettarli sulla riva c’è, inaspettatamente, chi vuole aiutarli. *«Riprendete il largo e gettate le reti»*, dice l’ancora sconosciuto accampato sulla riva.

Gli apostoli si guardano. È la stessa voce, sono le stesse parole pronunciate dal Maestro di Nazareth, circa tre anni prima, ed era successo una pesca miracolosa.

Riprendono il largo, gettano le reti. Capiscono, sanno. È lui. 153 grossi pesci. Pietro si butta per incontrare il più in fretta possibile Gesù. Gli altri trattengono la pesante rete.

Guardando verso Gesù, notano della brace sulla quale si sta arrostando del pesce e c’è anche del pane. È pronto un imprevisto, straordinario pic-nic. Gesù, però, chiede di andare a prendere del pesce che loro hanno appena pescato. Li vuole coinvolgere, non fa tutto lui, li incoraggia a fidarsi di se stessi, ad organizzarsi. Nella comunità cristiana non basta il carisma, la preghiera, dire di avere fede, conoscere il catechismo: ci vuole una struttura, dei punti di riferimento. Ed è Pietro ad andare a prendere il pesce. E così ridiventa protagonista. Su invito di Gesù coordina gli altri. 153 pesci sono immagine della Chiesa che contiene tutte le diversità che sono ricchezza, senza che la rete si squarci. Ed è Pietro a trascinarla. Gli altri lo aiutano. Questa volta sulla barca non c’è Gesù, ma sulla sua parola gettano la rete. Nel frattempo Gesù sta preparando un momento di convivialità, lì in riva al lago. Gesù mangia con loro, si fa presente, si fa conoscere, è in mezzo a loro, celebra con loro, come loro poi dovranno continuare a fare.

Poi si mette dalla parte di Pietro. L’ultima volta che si erano visti era stato al sinedrio e Pietro pianse amaramente.

Ed ora l’inattesa, insistente e ripetuta domanda, che gli arriva al cuore, che lo mette in difficoltà. Una domanda tutta e solo per lui: «Mi ami, Simone, figlio di Giovanni?». C’è il suo nome di famiglia, dove è nato, dove è cresciuto, dove c’era la sua famiglia, dove lavorava. A Gesù non importa nulla della fragilità di Pietro, né del suo tradimento, non gli importa se non è all’altezza, non gli importa se non sarà capace. Chiede a Pietro solo di amarlo, come riesce. *«Tu sai tutto, tu mi conosci, sai quanto ti voglio bene»*. È la risposta convinta e commossa di Pietro. È fatta. Il Signore aggiunse: *«Seguimi»*. È tempo di partire. È tempo di credere.

Pietro è pronto: saprà aiutare i fratelli e le sorelle fragili ora che ha accettato la sua fragilità. Sarà un buon e santo papa.

La domanda di Gesù a Pietro dobbiamo sentirla rivolta anche a noi: Mi ami? Si tratta di dare una risposta che sia sincera e vera, con noi stessi, perché Gesù lo sa. Si tratta, come credenti, di vivere la fraternità e l’esperienza della Chiesa, con i fratelli e le sorelle che Dio ci ha messo accanto. Cristo ci vuole insieme, non possiamo seguirlo da soli; è necessario, importante e rassicurante appoggiarci alla fede della comunità.

P. Valerio